

Codice A16000

D.D. 1 marzo 2016, n. 62

Fase di verifica della procedura di VIA, ex art. 10, comma 2, della legge regionale 40/1998, inerente il progetto relativo a "Trasformazione impianto di depurazione da secondario a terziario in Comune di Feletto (TO), loc. Cascina Cavaliera", presentato dalla SMAT S.p.A. con sede legale nel Comune di Torino C.so XI Febbraio n. 14.

Il Direttore

Vista l'istanza presentata in data 17 dicembre 2015, con la quale la Società SMAT S.p.A. con sede legale nel Comune di Torino - Corso XI Febbraio n. 14, ha chiesto l'avvio della fase di verifica ai sensi dell'art.10 della legge regionale 14.12.1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione) relativamente al progetto denominato "Trasformazione impianto di depurazione da secondario a terziario in Comune di Feletto (TO), loc. Cascina Cavaliera";

visti gli elaborati presentati, da cui risulta che il progetto è sottoposto alla fase di verifica in quanto modifica di un impianto esistente la cui tipologia rientra nella categoria progettuale n. 15 dell'Allegato B1 della citata L.R. 40/1998, così come ridefinito con la D.G. R. n. 75-6511 del 19 marzo 2002;

considerato che il progetto prevede in particolare la modifica e l'adeguamento funzionale dell'impianto di depurazione esistente ubicato nel Comune di Feletto (TO) con la specifica finalità di migliorare sensibilmente la qualità delle acque scaricate;

preso atto che il Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale costituito con D.G.R. 21-27037 del 12.04.1999 così come previsto dall'art. 7, comma 3, L.R. 40/1998 ha individuato, con specifica nota, la Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio quale struttura competente per il coordinamento dell'istruttoria regionale individuando altresì le altre strutture regionali interessate all'istruttoria medesima;

preso atto che contestualmente si è provveduto a richiedere la pubblicazione dell'avviso di avvenuto deposito del progetto e della sua messa a disposizione per la consultazione del pubblico sul sito web della Regione Piemonte;

preso atto altresì che la Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio ha individuato quale Responsabile del procedimento il Dirigente del competente Settore Servizi Ambientali, che ha indetto per il giorno 26.01.2016 la prima riunione della Conferenza dei Servizi, ai fini di effettuare con i soggetti interessati di cui all'art. 9 della L.R. 40/1998 l'esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti nel procedimento amministrativo di cui all'oggetto;

preso atto che in data 26/01/2016 si è tenuta la prima riunione della Conferenza dei Servizi nel corso della quale sono state effettuate prime valutazioni sul progetto proposto ed in particolare sono stati evidenziati gli aspetti legati a:

- attuazione delle direttive comunitarie in materia di trattamento delle acque reflue urbane e di qualità ambientale dei corpi idrici; in particolare la configurazione progettuale proposta permetterà di rispettare i limiti di concentrazione allo scarico, per il Fosforo e per l'Azoto, cui alla Tabella 2 dell' Allegato 5, parte terza, del d. lgs.152/2006;

- sussistenza di vincoli paesaggistici;

- misure di mitigazione che verranno adottate in fase di cantiere e ripristino morfologico e vegetativo dei luoghi interessati dal cantiere;

- compatibilità della portata massima scaricata in tempo di pioggia (2.864,0 l/s) con la capacità idraulica della "Gora dell'Abbazia".

- preso atto che in data 11 febbraio 2016 si è tenuta la riunione dell'Organo Tecnico Regionale

(OTR);

preso atto che in data 25 febbraio 2016 si è tenuta la riunione finale della Conferenza dei Servizi nel corso della quale, è stata data lettura dei pareri nel frattempo pervenuti, che hanno in particolare evidenziato i seguenti aspetti:

- per quanto riguarda le aree impegnate dalle opere in progetto, è raccomandabile la massima attenzione durante i lavori di scavo e la tempestiva segnalazione alla Soprintendenza competente in caso di ritrovamenti di interesse archeologico;
- il terreno agrario derivante dalle operazioni di scavo dovrà essere adeguatamente accantonato, conservato in modo da non alterarne le caratteristiche chimico-fisiche e riutilizzato nelle operazioni di ripristino ambientale delle aree interessate dagli interventi. Il taglio della vegetazione arborea dovrà essere limitato al minimo indispensabile;
- in sede di progetto definitivo ed esecutivo si dovranno sviluppare la progettazione degli interventi di ripristino, mitigazione e compensazione ambientale delle superfici interessate dalla realizzazione dei lavori. Le opere a verde dovranno essere eseguite nelle stagioni idonee (primavera ed autunno), utilizzando specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone adatte alle condizioni stazionali. Al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale utilizzato, si dovrà prevedere un periodo di manutenzione di tali opere, da svolgersi almeno nel triennio successivo alla realizzazione delle stesse, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ed arbustive ricostituite;
- il recupero ed il ripristino morfologico e vegetativo delle aree interessate dai lavori;
- in sede di progetto definitivo ed esecutivo, immediatamente a monte del punto di scarico dovrà essere realizzato e/o adeguato il pozzetto di campionamento per consentire di campionare il refluo già miscelato derivante dalle varie fasi del processo depurativo. Deve essere previsto un sistema di campionamento e di misurazione della portata in conformità con quanto previsto rispettivamente dall'Allegato 5, parte terza, del d. lgs. 152/2006 e dal Regolamento regionale 7/R/2007;
- in sede di progettazione definitiva deve essere determinata l'effettiva Qm in tempo di secco delle reti fognarie afferenti e di quella totale in ingresso all'impianto, al fine della corretta regolazione del sistema di sfioro e delle portate presenti tra primario e secondario, quantificando inoltre i vari ricircoli interni e quelli provenienti dalla linea trattamento fanghi;
- in sede di progettazione definitiva deve essere valutato il livello di trattamento più idoneo per il rispetto dei limiti di concentrazione allo scarico, per il Fosforo e per l'Azoto, previsti dalla Tab. 2 dell'Allegato 5 al decreto legislativo 152/2006, in funzione del raggiungimento dei livelli di riduzione percentuale previsti dalla D.G.R. n. 7-10588 del 19 gennaio 2009;
- dovranno essere previste specifiche attività volte al risanamento delle reti fognarie afferenti all'impianto al fine della riduzione delle "acque parassite" in funzione del miglioramento del processo depurativo;
- in sede di progettazione definitiva dovranno essere redatti, ai sensi del Regolamento regionale 17/R/2008, il disciplinare di gestione provvisoria, il disciplinare di collaudo funzionale ed il disciplinare revisionale di gestione speciale dell'impianto nella sua configurazione finale;
- in sede di progettazione definitiva ed esecutiva, considerata la non compatibilità della portata massima scaricata in tempo di pioggia (2.864,0 l/s) dallo sfioratore in testa all'impianto (oltre 5 Qm) nella "Gora dell'Abbazia", dovrà essere previsto, così come richiesto dai Comuni di Feletto, Bosconero e San Benigno Canavese, un nuovo tracciato per il canale di smaltimento della suddetta portata nel Torrente Orco;
- la sistemazione adeguata della strada esistente di accesso all'impianto;
- la non sussistenza di vincoli paesaggistici nel territorio del Comune di Bosconero e la competenza del Comune di Feletto in merito all'espressione dell'autorizzazione paesaggistica relativamente agli interventi ricadenti nel proprio ambito territoriale;

Visti i verbali delle predette riunioni della Conferenza dei Servizi e dell'OTR e valutato tutto

quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta, tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato "E" della L.R. 40/1998, si evidenzia che il progetto in argomento riguarda interventi di trasformazione da secondario a terziario dell'impianto di Feletto (TO) e di realizzazione di una nuova condotta di scarico per lo smaltimento delle acque, oltre 5 Qm, derivanti dallo sfioratore in testa all'impianto ed in particolare:

- *la ristrutturazione ed il consolidamento di tutte le opere in c.a. e cls;*
- *il revamping completo di tutte le attrezzature elettromeccaniche;*
- *la realizzazione di un nuovo sfioro interno (3Qm-2Qm) e di un ripartitore idraulico;*
- *un nuovo sistema di microfiltrazione a dischi e disinfezione a lampade UV;*
- *l'adeguamento del comparto di denitrificazione composto da 2 vasche;*
- *il revamping delle tre linee ossidative e dei 3 sedimentatori finali;*
- *il rifacimento dello sfioratore principale a monte dell'impianto (5Qm) e di un nuovo canale di scarico finale dei reflui;*
- *il rifacimento completo della linea fanghi mediante la realizzazione di una nuova vasca di digestione aerobica (60.000 a.e.), previa demolizione del di gestore esistente.*
- *l'installazione di una centrifuga per la disidratazione meccanica dei fanghi.*
- *l'implementazione di un sistema di acquisizione dei dati necessari alla conduzione dell'impianto ed alla regolazione del processo depurativo.*

In relazione agli esiti delle Conferenze dei servizi e tenuto conto del livello di elaborazione degli atti progettuali prescritto dall'art. 10 della L.R. 40/1998, si osserva che il progetto definitivo dovrà essere redatto secondo le seguenti indicazioni:

- dovranno essere acquisite tutte le autorizzazioni necessarie per poter procedere alla realizzazione dell'intervento;
- dovranno essere predisposti gli elaborati previsti dalle norme e regolamenti regionali vigenti; in particolare dovranno essere redatti, ai sensi del regolamento 17/R/2008, il disciplinare di gestione provvisoria (individuando i tempi di avviamento), il disciplinare di collaudo funzionale ed il disciplinare previsionale di gestione speciale dell'impianto nella sua configurazione finale; le interruzioni e le parzializzazioni di funzionamento dell'impianto nella fase di realizzazione devono essere programmate in modo tale da minimizzare gli effetti sul corpo idrico recettore evitando la concomitanza con periodi di magra o di forte prelievo irriguo;
- in ingresso all'impianto di depurazione ed immediatamente a monte del punto di scarico nel corpo recettore deve essere realizzato e/o adeguato il pozzetto al fine di permettere il campionamento in sicurezza ed inoltre quello all'uscita deve consentire di campionare il refluo già miscelato con le differenti aliquote di acque trattate nelle varie fasi dell'impianto. Deve essere previsto un sistema di campionamento e misurazione della portata che permetta di poter effettuare i prelievi, sia da parte del gestore che degli organi di controllo, nel rispetto delle indicazioni tecniche riportate nell'allegato 5 della parte terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (campioni medi ponderati nelle 24 ore). I misuratori di portata da installare devono essere inoltre conformi a quanto previsto nel Regolamento Regionale n. 7/R/2007;
- considerato che la rete fognaria afferente all'impianto di depurazione è di tipo misto, devono essere previste specifiche attività per la riduzione dell'immissione di acque parassite, attualmente presenti lungo il percorso, che diluiscono il refluo e che rappresentano un problema per l'efficienza del processo di depurazione;
- ai sensi della D.G.R. del 19/01/2009 n. 7-10588, per quanto concerne i parametri Fosforo totale ed Azoto totale, tenendo conto delle condizioni locali, il previsto trattamento più spinto (terziario) per l'abbattimento dei nutrienti deve permettere il costante rispetto dei limiti di emissione di cui alla Tabella 2 dell'Allegato 5, parte terza, del d. lgs. 152/2006;
- si deve prevedere l'avvio a recupero e/o smaltimento finale, ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti, dei materiali derivanti dalla demolizione di strutture esistenti e dalla dismissione di apparecchiature elettromeccaniche;

- la gestione dei materiali di scavo in esubero deve essere indirizzata prioritariamente verso un recupero in loco di tali materiali o alla gestione degli stessi come “terre e rocce da scavo”, prevedendo la possibilità di gestire i materiali come rifiuti solo come ipotesi residuale ed a fronte di una reale e dimostrata impossibilità di intraprendere azioni alternative;
- deve essere predisposta una dettagliata planimetria delle aree di cantiere e della loro destinazione (Impianti fissi, sosta mezzi utilizzati, stoccaggio idrocarburi e materiali di scavo, condotte idrauliche interne etc.); l’area di cantiere deve essere chiaramente delimitata durante tutto il periodo necessario per l’esecuzione dei lavori, così come le aree di stoccaggio di materiali e rifiuti;
- devono essere previste apposite azioni per la tempestiva segnalazione alla Soprintendenza competente di casi di ritrovamento di beni di interesse archeologico;
- dovrà essere previsto l’adeguamento e la sistemazione della strada esistente di accesso all’impianto;
- deve essere previsto lo smaltimento della portata oltre 5Qm (sfioro in testa all’impianto) attraverso una nuova condotta che recapiterà nel Torrente Orco e che correrà parallelamente all’esistente condotta di scarico dell’impianto;
- in una apposita relazione devono essere descritte tutte le misure adottate, per l’intera durata dei lavori, per ridurre la produzione e la propagazione delle polveri (copertura con teloni dei materiali trasportati, bagnature dei materiali di scavo stoccati e delle piste sterrate), per evitare sversamenti accidentali di materiali e fluidi inquinanti e per evitare inquinamenti delle acque sia superficiali che sotterranee; nella stessa relazione devono essere individuate le aree interessate durante la fase di cantiere prevedendo conseguentemente interventi di ripristino e di rivegetazione del terreno momentaneamente accantonato; deve inoltre essere presentata un’idonea relazione previsionale di valutazione dell’impatto acustico e delle possibili situazioni di disturbo a carico dei ricettori abitativi, redatta secondo le indicazioni fornite dalla disciplina regionale vigente in materia;

Dato atto, ai sensi del paragrafo 7.1.2 del Piano Anticorruzione 2015 – 2017, approvato con d.g.r. 4 giugno 2015, n. 1-1518, che sono stati rispettati i termini del procedimento di verifica di assoggettabilità, stabiliti dalla d.g.r. n. 63-11032 del 16 marzo 2009, secondo il combinato disposto di cui all’articolo 20 del d.lgs. 152/2006 e all’articolo 10 della l.r. 40/1998.

In conclusione, in relazione alle risultanze di tutto l’iter svolto, si ritiene che il progetto presentato possa essere escluso dalla fase di valutazione di cui all’art. 12 della L.R. 40/1998 considerando che le problematiche sopra evidenziate possano essere superabili con l’attuazione di una serie di prescrizioni vincolanti per la progettazione definitiva ed esplicitate nel dispositivo del presente provvedimento.

Vista la L.R. 40/1998;
visto il D. L.gs 42/2004 e s.m.i.;
visto il D. L.gs 152/2006 e s.m.i.;
vista la L.R. 32/2008 e s.m.i.;
tutto ciò premesso e considerato

DETERMINA

Il progetto per “Trasformazione da secondario a terziario dell’impianto di depurazione di Feletto (TO), loc. Cascina Cavaliera”, presentato dalla SMAT S.p.A. con sede legale nel Comune di Torino C.so XI Febbraio, 14 è escluso dalla fase di valutazione di cui all’articolo 12 della L.R. 40/1998;

L’efficacia del presente provvedimento è subordinata all’attuazione, in sede di progettazione definitiva, delle seguenti prescrizioni:

- deve essere previsto lo smaltimento della portata oltre 5Qm (sfioro in testa all’impianto) attraverso una nuova condotta che recapiterà nel Torrente Orco e che correrà parallelamente all’esistente condotta di scarico dell’impianto;

- devono essere predisposti gli elaborati previsti dalle norme e regolamenti regionali vigenti; in particolare dovranno essere redatti, ai sensi del regolamento 17/R/2008, il disciplinare di gestione provvisoria (individuando i tempi di avviamento), il disciplinare di collaudo funzionale ed il disciplinare previsionale di gestione speciale dell'impianto nella sua configurazione finale; le interruzioni e le parzializzazioni di funzionamento dell'impianto nella fase di realizzazione devono essere programmate in modo tale da minimizzare gli effetti sul corpo idrico recettore evitando la concomitanza con periodi di magra o di forte prelievo irriguo;
- ai fini del corretto funzionamento del depuratore, deve essere attentamente valutata la portata media (Qm) in tempo di secco delle reti fognarie afferenti all'impianto;
- in ingresso all'impianto di depurazione ed immediatamente a monte del punto di scarico nel corpo recettore deve essere realizzato e/o adeguato il pozzetto al fine di permettere il campionamento in sicurezza ed inoltre quello all'uscita dovrà consentire di campionare il refluo già miscelato con le differenti aliquote di acque trattate nelle varie fasi dell'impianto. Deve essere previsto un sistema di campionamento e misurazione della portata che permetta di poter effettuare i prelievi, sia da parte del gestore che degli organi di controllo, nel rispetto delle indicazioni tecniche riportate nell'allegato 5 della parte terza del d. lgs. 152/2006 e s.m.i. (campioni medi ponderati nelle 24 ore). I misuratori di portata da installare devono essere inoltre conformi a quanto previsto nel Regolamento Regionale n. 7/R/2007;
- considerato che la rete fognaria afferente all'impianto di depurazione è di tipo misto, devono essere previste specifiche attività per la riduzione dell'immissione di acque parassite, attualmente presenti lungo il percorso, che diluiscono il refluo e che rappresentano un problema per l'efficienza del processo di depurazione;
- deve essere valutato il livello di trattamento più idoneo per il rispetto dei limiti di concentrazione allo scarico, per il Fosforo e per l'Azoto, previsti dalla Tabella 2 dell'Allegato 5, parte terza, al decreto legislativo 152/2006, in funzione del per raggiungimento dei livelli di riduzione percentuale previsti dalla D.G.R. n. 7-10588 del 19 gennaio 2009;
- deve essere previsto lo smaltimento della portata oltre 5Qm (sfioro in testa all'impianto) attraverso una nuova condotta che recaperà nel Torrente Orco e che correrà parallelamente all'esistente condotta di scarico dell'impianto;
- deve essere previsto l'avvio a recupero e/o smaltimento finale dei materiali derivanti dalla demolizione di strutture esistenti e dalla dismissione di apparecchiature elettromeccaniche; tali materiali, previa suddivisione in frazioni omogenee, devono essere conferiti a ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti al fine attuarne preferibilmente un recupero o, in subordine, uno smaltimento finale secondo i criteri di priorità definiti dall'art. 179 del D.Lgs 152/06 e s.m.i..
- la gestione dei materiali di scavo in esubero deve essere indirizzata prioritariamente verso un recupero in loco di tali materiali o alla gestione degli stessi come "terre e rocce da scavo", prevedendo la possibilità di gestire i materiali come rifiuti solo come ipotesi residuale ed a fronte di una reale e dimostrata impossibilità di intraprendere azioni alternative;
- dovrà essere predisposta una dettagliata planimetria delle aree di cantiere e della loro destinazione (Impianti fissi, sosta mezzi utilizzati, stoccaggio idrocarburi e materiali di scavo, condotte idrauliche interne etc.); l'area di cantiere deve essere chiaramente delimitata durante tutto il periodo necessario per l'esecuzione dei lavori, così come le aree di stoccaggio di materiali e rifiuti;
- devono essere previste apposite azioni per la tempestiva segnalazione alla Soprintendenza competente di casi di ritrovamento di beni di interesse archeologico;
- dovrà essere previsto che le opere a verde siano eseguite nelle stagioni idonee (primavera ed autunno), utilizzando specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone adatte alle condizioni stazionali. Al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale utilizzato, si dovrà prevedere un periodo di manutenzione di tali opere, da svolgersi almeno nel triennio successivo alla realizzazione delle stesse, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle

formazioni arboree ed arbustive ricostituite;

- in una apposita relazione devono essere descritte tutte le misure adottate, per l'intera durata dei lavori, per ridurre la produzione e la propagazione delle polveri (copertura con teloni dei materiali trasportati, bagnature dei materiali di scavo stoccati e delle piste sterrate), per evitare sversamenti accidentali di materiali e fluidi inquinanti e per evitare inquinamenti delle acque sia superficiali che sotterranee; nella stessa relazione devono essere individuate le aree interessate durante la fase di cantiere prevedendo conseguentemente interventi di ripristino e di rivegetazione del terreno momentaneamente accantonato;

- deve essere presentata un'adeguata relazione previsionale di valutazione dell'impatto acustico e delle possibili situazioni di disturbo a carico dei ricettori abitativi, redatta secondo le indicazioni fornite dalla disciplina regionale vigente in materia;

Dovrà essere comunicato tempestivamente all'ARPA l'avvio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/1998. Il direttore dei lavori dovrà infine trasmettere all'ARPA una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure, di mitigazione e di monitoraggio che sono incluse nella documentazione di progetto comprese quelle previste dal presente provvedimento.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della L.R. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione Piemonte.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni innanzi al TAR del Piemonte.

La presente determinazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 23, comma 1, lett. a), 40 del d.lgs. n. 33/2013 nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "Amministrazione trasparente".

Il Direttore
Ing. Stefano RIGATELLI